

news

2 febbraio 2022

**26ª Giornata mondiale della Vita Consacrata
e ricordo della Conversione di S. Camillo**

11 febbraio 2022

30ª Giornata mondiale del malato

**“Siate misericordiosi, come il Padre vostro
è misericordioso” (Lc. 6,36)**

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

La Comunità Ospedaliera del S. Anna vivrà questa giornata di sensibilizzazione e di preghiera per tutti i malati e per tutti coloro che si prendono cura di loro, con un ricordo particolare nelle celebrazioni delle sante Messe

delle ore 7.30 e 16.00

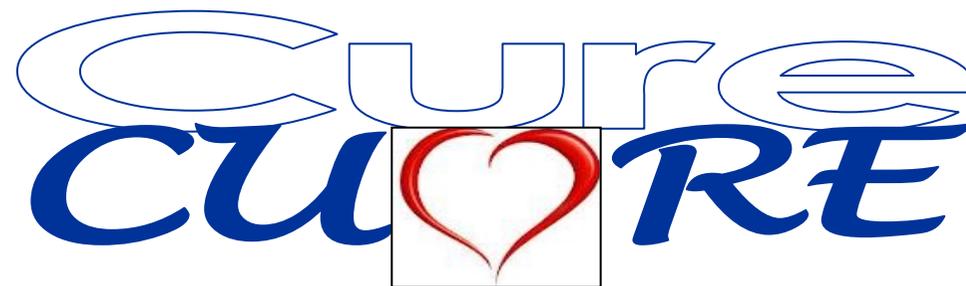
Mercoledì 2 marzo 2022

Inizio della Quaresima

**Durante le ss. Messe ore 7.30 e 16 ci sarà Imposizione delle
ceneri**

**Durante i venerdì del tempo di Quaresima,
il Santo rosario delle ore 15.30 verrà sostituito
dalla Via Crucis**

Ricordiamo ai Degenti che **sul loro televisore, numero 100** possono seguire ogni giorno le liturgie celebrate in Chiesa.



n. 1/2022 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como



La Santa Sede

Consiglio Pastorale Ospedaliero

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXX GIORNATA
MONDIALE DEL MALATO**

11 febbraio 2022

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

Cari fratelli e sorelle,

trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura.

Siamo riconoscenti al Signore per il cammino compiuto in questi anni nelle Chiese particolari del mondo intero. Molti passi avanti sono stati fatti, ma molta strada rimane ancora da percorrere per assicurare a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione, le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale, perché possano vivere il tempo della malattia uniti a Cristo crocifisso e risorto. La 30ª Giornata Mondiale del Malato, la cui celebrazione culminante, a causa della pandemia, non potrà aver luogo ad Arequipa in Perù, ma si terrà nella Basilica di San Pietro in Vaticano, possa aiutarci a crescere nella vicinanza e nel servizio alle persone inferme e alle loro famiglie.

1. Misericordiosi come il Padre

Il tema scelto per questa trentesima Giornata, «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36), ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio "ricco di misericordia" (Ef 2,4), il quale guarda sempre i suoi figli con amore di padre, anche quando si allontanano da Lui. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e

tenerezza insieme. Per questo possiamo dire, con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità (cfr Is 49,15), perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo.

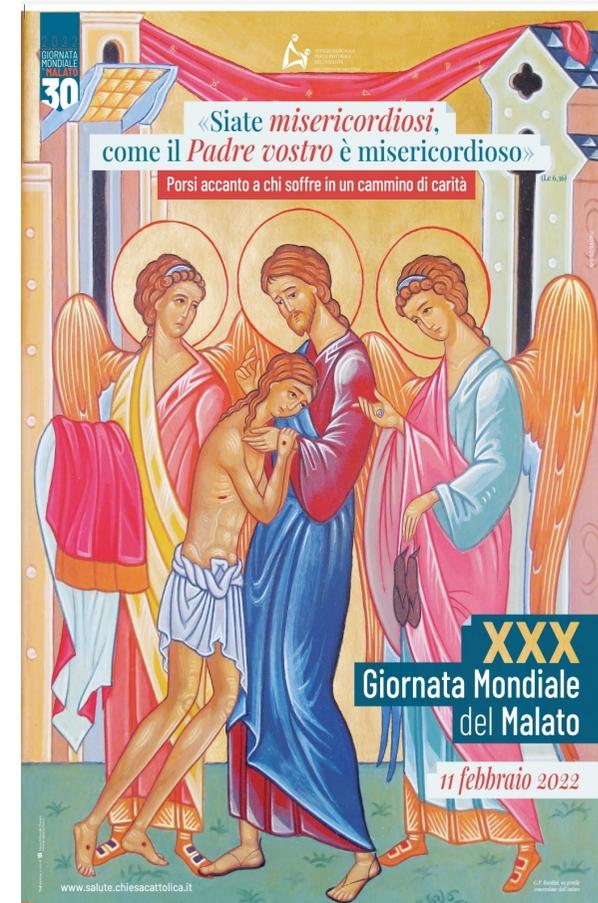
2. Gesù, misericordia del Padre

Testimone sommo dell'amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Egli

«percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23). Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? (cfr Lc 9,2).

Un pensatore del XX secolo ci suggerisce una motivazione: «Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia

Comunicazioni



Adorazione Eucaristica Ogni Secondo Giovedì del Mese



Dalle 8.00 alle 10.00

Subito dopo la celebrazione della santa Messa delle ore 7.30



Avviso Sacro

intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena? Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

3. *Toccare la carne sofferente di Cristo*

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta.

Benediciamo il Signore per i progressi che la scienza medica ha compiuto soprattutto in questi ultimi tempi; le nuove tecnologie hanno permesso di approntare percorsi terapeutici che sono di grande beneficio per i malati; la ricerca continua a dare il suo prezioso contributo per sconfiggere patologie antiche e nuove; la medicina riabilitativa ha sviluppato notevolmente le sue conoscenze e le sue competenze. Tutto questo, però, non deve mai far dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità. Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia. Per questo auspico che i percorsi formativi degli operatori della salute siano capaci di abilitare all'ascolto e alla dimensione relazionale.

4. *I luoghi di cura, case di misericordia*

La Giornata Mondiale del Malato è occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. La misericordia verso i malati, nel corso dei secoli, ha portato la comunità cristiana ad aprire innumerevoli "locande del buon samaritano", nelle quali potessero essere accolti e curati malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie. A farne le spese, in queste situazioni, sono soprattutto i bambini, gli anziani e le persone più fragili.

Misericordiosi come il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile. Penso soprattutto alle popolazioni delle zone più povere del pianeta, dove a volte occorre percorrere lunghe distanze per trovare centri di cura che, seppur con risorse limitate, offrono quanto è disponibile. La strada è ancora lunga e in alcuni Paesi ricevere cure adeguate rimane un lusso. Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più la mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici.

In questo contesto desidero riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche: esse sono un tesoro prezioso da custodire e sostenere; la loro presenza ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate. Quanti fondatori di famiglie religiose hanno saputo ascoltare il grido di fratelli e sorelle privi di accesso alle cure o curati malamente e si sono prodigati al loro servizio! Ancora oggi, anche nei Paesi più sviluppati, la loro presenza è una benedizione, perché sempre possono offrire, oltre alla cura del corpo con tutta la competenza necessaria, anche quella carità per la quale il malato e i suoi familiari sono al centro dell'attenzione. In un tempo nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la

Riflessioni

Messaggio di Speranza

Un uomo disperava dell'amore di Dio.
Un giorno, mentre errava sulle colline che attorniavano la sua città,
incontrò un pastore.
Questi, vedendolo afflitto, gli chiese:
"Che cosa ti turba amico?"
"Mi sento immensamente solo".
"Anch'io sono solo, eppure non sono triste".
"Forse perché Dio ti fa compagnia".
"Hai indovinato!".
"Io non ho la compagnia di Dio.
Non riesco a credere nel suo amore.
Com'è possibile che ami me?".
"Vedi laggiù la nostra città? - gli chiese il pastore, -
Vedi le case? Vedi le finestre?".
"Vedo tutto questo", rispose il pellegrino.
"Allora non devi disperare. Il sole è uno solo,
ma ogni finestra della città,
anche la più piccola e la più nascosta,
ogni giorno viene baciata dal sole.
Forse tu dispererai perché tieni chiusa la tua finestra".

Anonimo arabo

Preghiere

PREGHIERA NELLA MALATTIA

Signore la malattia ha bussato alla porta della mia vita:
un'esperienza dura, Signore;
una realtà difficile da accettare.
Mi ha fatto toccare con mano la fragilità
e la precarietà della vita,
mi ha liberato da tante illusioni.
Ora guardo tutto con occhi diversi;
quello che ho e che sono non mi appartiene,
è un tuo dono.
Ho scoperto cosa vuol dire dipendere, aver bisogno di tutto e di tutti,
non poter far nulla da solo.
Ho provato la solitudine, l'angoscia...ma anche l'affetto, l'amicizia di
tante persone.

Ed ora ti prego Signore:
credo che tu sia risorto, sei vivo e presente in mezzo a noi.
Tu lo sai che ho bisogno di guarire:
Signore ridonami la salute!
Tu lo sai che ho bisogno anche di fede e di coraggio:
Signore donami lo Spirito Santo!
Perché, con serena fiducia, possa accettare il corso naturale della vita
come un'espressione della tua volontà.
Aiuta e benedici coloro che mi assistono.

più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale.

5. La misericordia pastorale: presenza e prossimità

Nel cammino di questi trent'anni, anche la pastorale della salute ha visto sempre più riconosciuto il suo indispensabile servizio. Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri – e i malati sono poveri di salute – è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli.

Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).

Cari fratelli e sorelle, all'intercessione di Maria, salute degli infermi, affido tutti i malati e le loro famiglie. Uniti a Cristo, che porta su di sé il dolore del mondo, possano trovare senso, consolazione e fiducia. Prego per tutti gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, insieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna.

Su tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 dicembre 2021, Memoria della B.V. Maria di Loreto

Francesco

**SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO
È MISERICORDIOSO**

XXX Giornata Mondiale del Malato

Sono già trascorsi trent'anni da che Papa Giovanni Paolo II ha istituito la Giornata Mondiale del Malato. Questa giornata fu istituita per sensibilizzare cristiani, società civile ed istituzioni verso i sofferenti e di chi se ne prende cura. Mai come quest'anno (unitamente a quello passato) questa giornata rappresenta un momento di riflessione profonda su chi siano i malati, sul ruolo fondamentale che ricoprono nella nostra società e sull'importanza di chi li assiste quotidianamente.

Nella lettera di presentazione Papa Francesco parte dalla figura misericordiosa di Dio (Padre e Madre insieme) rappresentata tangibilmente dal Figlio Gesù (curatore e sanificatore dell'uomo) per arrivare ad affermare l'opera missionaria principale degli Apostoli che è, appunto, evangelizzare e curare gli infermi. Nella malattia il dolore isola (e non solo il dolore, ma la malattia stessa, come lo stiamo vivendo in questa pandemia) e accresce il senso di angoscia, la tristezza e la solitudine. Avere accanto nella sofferenza se non i propri cari dei testimoni di Cristo Misericordioso diventa molto importante e, certo, dà consolazione.

E questo compito riguarda anche gli operatori sanitari e, di conseguenza, l'esercizio della loro che, non può considerarsi un semplice "mestiere", ma che assume in questa dimensione il valore di una missione esercitata con competenze professionali elevate, come elevata è la responsabilità nel suo esplicarsi. "Cari operatori sanitari – dice il Papa- il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta". E continua dicendo "Il malato è sempre più importante della sua malattia per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente..." ed ancora "Per questo auspico che i percorsi formativi degli operatori della salute siano capaci di abilitare all'ascolto e alla dimensione relazionale".

IL CUORE MALATO
Un povero cuore con la q
(malattia delle più rare)
andò da un dottore a farsi visitare
-Sono grave? Mi consiglia
di fare testamento
per provvedere alla mia famiglia?
-No,no, niente paura:
ho qui pronta per lei una bella cura.
Difatti gli diede la vitamina C
e il cuore guarì.
Gianni Rodari

Vivo un comodo esilio,
mentre si tace là fuori.
Si ferma la strada; rallenta
là dentro il reparto in un respiro:
piange sommerso un padre, un uomo,
un bambino, un medico in guerra,
il tempo che attende sospeso
in un pallido sonno. Sospira.
È la pace, fredda, del mondo.

Massimiliano Rossini
(poesia in tempo di pandemia)

dai nostri Collaboratori

Trovare in questo frangente chi ti accompagna disinteressatamente e si prende cura di te mostrandoti attenzione in quanto suo simile, fratello in una comune umanità, contribuisce a restituirti dignità, non ti fa sentire solo nel dolore e nella paura, ti ridona spesso fiducia e forza per rimetterti in cammino ed affrontare così un'altra delle tante sorprese che la vita non cessa mai di dischiuderti, ti permette persino di sfidare quel destino di debolezza e di terminalità che la malattia può portare con sé.

Anche il malato dell'anno 2022 può desiderare di incontrare figure umane dotate di questo carisma e avvezze a questa professionalità, che in ogni tempo devono trovare il modo adeguato di comunicarsi e di adoperarsi non solo per il benessere ma anche per il bene dell'ammalato, che in una prospettiva spirituale lo eleva ad un livello più alto che gli compete per natura.

Sono assolutamente convinto che la semplice partecipazione a due anni di studio e di formazione in questa materia non significhino per ciò stesso aver acquisito attitudini e competenze che necessitano di essere maturate sul campo, magari con la pretesa di poter insegnare o di sostituirsi a quanti lo fanno già con passione e dedizione al punto da averne fatta la vocazione della propria esistenza.

Certo per me, medico psicoterapeuta credente, è servito una volta di più a farmi prendere coscienza della serietà e della complessità di ciò che rappresenta la cura della persona, meritevole di costante approfondimento sia nel campo della conoscenza come della pratica, in tutti i suoi aspetti e declinazioni, per uscire dalla presunzione che un semplice volontarismo autoreferenziale ed un filantropico buonismo, pur rappresentando gli stessi un punto di partenza fondamentale, possano da soli bastare.

Al pari di ogni professione sanitaria anche quella dell'assistente spirituale deve risultare quanto più equipaggiata e formata per espletare al meglio la propria mansione, al passo con le conoscenze che via via ci arricchiscono di nuovi strumenti e in linea con un lavoro che deve essere sempre più integrato con quello degli altri componenti dell'equipe assistenziale.

E' bello che la Chiesa e quanti se ne professano appartenenti, in quanto pienamente inserita nel mondo (anche quello sanitario), ne segua le evoluzioni e ne accompagni i nuovi bisogni e le rinnovate richieste, facendosi "prossima" in ogni tempo ad ogni uomo, come il precetto evangelico da sempre le suggerisce e proponendosi di contribuire a quel pieno sviluppo umano che costituisce la sua prima missione sulla terra.

Luigi Furlan

dai nostri Collaboratori

Parole importanti che, oltre a sottolineare lo spessore e la grande considerazione della nostra figura, ridimensiona il suo profilo (per anni a noi "imposto" di mera professione senza sfumature di "missionarietà"), sia fatto di competenze tecniche che di "cuore", a prescindere da qualsiasi dimensione religiosa. In questi tempi di pandemia, dove la stanchezza, lo scoraggiamento, il dolore ed a volte anche la rabbia prendono il sopravvento, forse sarebbe di aiuto rileggere tra le righe di questa lettera di Papa Francesco un segno di speranza e di incoraggiamento ad andare sempre avanti con grande senso di responsabilità e soprattutto, di umanità perché, al di là di tutto, ciò che ci muove è sempre il bene dell'altro, la sua serenità, il superare il suo ed il nostro senso di sofferenza. E ben venga, allora, la Giornata Mondiale del Malato a ricordare e a ricordarci il grande privilegio e la grande responsabilità che abbiamo nel fare ciò che facciamo ed in cui crediamo profondamente.

Carmen F.

Preghiera per la XXX Giornata Mondiale del Malato

Padre misericordioso, fonte della vita,
custode della dignità di ogni persona,
ricolmaci della tua misericordia
e fa' che, camminando insieme, possiamo testimoniare
la tua predilezione per chi è rifiutato, sofferente e solo.
Sostieni sempre medici, infermieri,
sanitari e tutti i curanti.

Signore Gesù, umiliato e crocifisso,
custode dell'umana sofferenza,
insegnaci a servire e amare ogni fratello e sorella.
Tu che hai sperimentato il dolore e l'abbandono,
accompagna tutti i malati
e sofferenti nel corpo e nello spirito
e insegnaci a scoprire il tuo volto in ognuno di loro.

Spirito Santo, nostro paraclito,
custode dell'umanità bisognosa di cura e di amore,
soccorri la nostra debolezza e vulnerabilità,
accogli le nostre quotidiane fatiche e sofferenze,
donaci la speranza dell'incontro beato per l'eternità.

Maria, testimone del dolore presso la croce,
prega per noi

dai nostri Collaboratori

Per la ricorrenza nell'anno 2022 della Giornata del Malato mi è stato chiesto da don Alessandro, memore della mia partecipazione ed ultimazione di un master sulla Cura Spirituale durato due anni presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, di scrivere un breve articolo che esprimesse il senso ed il valore per me di questa esperienza.

Per avere un minimo di riferimento per la comprensione devo premettere che tale corso di studi è stato istituito per la prima volta in Italia in via sperimentale per contribuire, oltre al già esistente, alla formazione in ambiente sanitario ospedaliero delle figure che sono direttamente coinvolte nella cura del malato, nelle diverse mansioni di medico, infermiere, cappellano e religioso in genere, volontario, educatore, ecc., preparandole ad un approccio il più possibile completo nella cura stessa, non solo per i suoi aspetti sanitari ma anche per i risvolti psicologico-relazionali e spirituali che questa comporta.

All'estero, specialmente in molti Paesi del Nord Europa e degli Stati Uniti, da tempo la figura dell'assistente spirituale è inserita a pieno titolo nell'equipe dei curanti e come tale riconosciuta e questo perché ci sono ormai numerose evidenze scientifiche che il suo contributo arreca non solo beneficio al malato in termini soggettivi ma migliora gli outcomes clinici e la compliance al trattamento all'interno del processo diagnostico-terapeutico, riducendo il contenzioso medico-paziente.

L'assistenza spirituale, se ben integrata e condotta nel processo di cura, fa registrare maggiori e più soddisfacenti risultati di efficienza clinica in quanto ottiene una più convinta e fattiva partecipazione alla cura da parte del diretto interessato che prima di tutto è proprio il paziente, con tutto se stesso, corpo, mente e spirito. La malattia compromette il vissuto del paziente e la sua realtà di persona in tutti e tre questi elementi costitutivi, perciò tutti e tre vanno presi ugualmente in considerazione e curati.

L'integrazione dell'assistente spirituale nell'equipe dei curanti è tutt'altro che un'operazione scontata e semplice per una cultura come la nostra che prevede attualmente per il cappellano ospedaliero un ruolo a latere del processo di cura e opzionale da parte del paziente, che in base alla propria confessione religiosa (predominante in Italia quella cristiano-cattolica) può richiedere al più i sacramenti o dei colloqui di conforto.

Tali operazioni, sulla cui importanza ovviamente nessuno di noi da credente dissente, sono diventate attualmente ancora più difficili in ambito ospedaliero per tutta una serie di motivi ma primo fra tutti i tempi di cura sempre più ristretti e contingentati, per cui conseguentemente gli spazi di ascolto per stabilire legami e relazioni umane sono sempre meno alla portata di tutti.

dai nostri Collaboratori

In questo ambito reso ancora più critico dalla vicenda covid e da tutte le ripercussioni che ne sono derivate in ambito assistenziale, è interessante che la Chiesa da madre verso i suoi figli stia ricominciando ad interrogarsi e ad impegnarsi riproponendosi un compito che nella storia l'ha sempre trovata ai primi posti fra coloro che se ne occupavano (non dimentichiamoci che i primi ospedali nell'Occidente Cristiano sono sorti infatti accanto alle chiese e che i primi samaritani dei sofferenti sono stati dei religiosi) ma che nei tempi moderni, complice la grande trasformazione operata dallo sviluppo tecnico-scientifico, organizzativo e socio-culturale nonché da implicazioni di tipo economico (oggi gli ospedali hanno un'organizzazione di tipo aziendale), ha bisogno di ritrovare una nuova collocazione ed utilità.

Se è cambiato il contesto ospedaliero e gestionale della medicina non è cambiata la realtà antropologica dei malati e dei loro curanti ed in particolare non è venuta meno la necessità della relazione fra i componenti della diade terapeutica, la quale però per essere autentica deve riscoprirsì nella sua profonda umanità e nel suo senso.

Se il medico e l'infermiere si adoperano fondamentalmente per aggiustare un meccanismo che nella malattia si è guastato; lo psicologo può contribuire a reclutare le migliori risorse mentali e di volontà che permettano al malato di affrontare ed accettare al meglio la sua nuova condizione; il volontario e l'assistente sociale possono sovvenire a tutte le questioni famigliari, lavorative e di reinserimento sociale che la malattia comporta, l'assistente spirituale concretamente a cosa serve?

Le evidenze suggeriscono che possa aiutare il malato a trovare una personale risposta al perché della sua fragilità e della sua caducità, andando oltre le stesse. Lo aiuti a cercare una prospettiva di senso e di speranza all'interno di esse, perché il malato è molto di più della sua malattia e la persona malata è molto di più di ciò che il suo ruolo di paziente lo vorrebbe ridurre ad essere e a sentirsi.

Ogni uomo in quanto tale è un cercatore di senso e oltre alla soluzione dei problemi pratici si pone domande sul perché della sua vita e della sua morte. Allora l'assistente spirituale ha anche la prerogativa di aprirlo alla possibilità della Grazia, vale a dire di un dono che trascende i limiti umani ed apre ad orizzonti di salvezza e non solo di salute, di significato e non solo di qualità della vita. Tutto ciò in una dimensione che in quanto spirituale appartiene a tutti gli uomini e pertanto va saputa proporre, coltivare e valorizzare prescindendo dal credo religioso (oggi sempre più importante in una società multietnica e multireligiosa), che in definitiva ne rappresenta l'evoluzione e l'espressione successiva ma non indispensabile. In questo senso l'assistente spirituale, pur non tralasciando di testimoniare ciò in cui crede e che dà ragione personalmente alla sua vita, deve agire nel rispetto e nel riconoscimento dell'altro accolto per quello che è, un uomo che soffre e che pertanto è messo ancora di più alla prova nella ricerca di se stesso e del proprio posto nella vita.